

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

UN INVITO ALLA PRESENZA FISICA ALLA SANTA EUCARESTIA E AL CORPO DELLA CHIESA

Carissimi parrocchiani,
non è raro che talune circostanze del tutto casuali diventino motivo di attenzione e di riflessione.

È esattamente quel che è accaduto un paio di mesi orsono allorché, curiosando il sito della parrocchia le registrazioni delle funzioni religiose che si trovano su you-tube, sono stato sorpreso nel leggere, accanto alla registrazione delle diverse celebrazioni il numero delle cosiddette visualizzazioni. L'iniziale curiosità si è trasformata in indagine interessata a verificare questo numero attinente alle celebrazioni effettuate in alcuni mesi precedenti rispetto ai primissimi rilievi.

Non posso nascondere la sorpresa nel trovare dati senza dubbio imprevedibili; mi limito qui a citarne alcuni invitando a verificare quanto sto affermando: l'ultima domenica di settembre, alla messa delle 8.30 risultavano 142 visualizzazioni, a quella delle 10.15, quarantatré e a quella delle 11.30 trentuno. La domenica precedente, il 17 di settembre alle 08.30 centodieci, alle 10.15 centoventi e ottantuno alle 11.30 etc. Ne segnalo infine un altro paio del tutto inimmaginabili: alla messa delle 8.30 del 20 agosto apparivano 227 visualizzazioni e addirittura 357 il 13 agosto; un



ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA. Stefano di Giovanni detto il Sassetta, Siena Pinacoteca Nazionale, 1430 circa. Predella del trittico Esaltazione dell'Eucarestia. Sul tavolo non compare nessuna vivanda ma gli oggetti per la celebrazione dell'Eucarestia. Assente il tema dell'indicazione del traditore: Giuda pur senza aureola assiste insieme agli altri apostoli sorpresi dalle parole sconvolgenti di Cristo che sta identificando il pane e il vino con il suo corpo e sangue.

ultimo dato: l'ultima domenica del mese di maggio, alla messa delle 8.30 risultano 564 visualizzazioni.

Confidando che la tecnica informatica non ci imbrogli, e che ci lasci comunque mancare una qualche altra significativa indicazione (il computer centrale, ad esempio, tra i diversi dati, segnala anche la media di queste visualizzazioni), questi dati sono inequivocabilmente da interpretare; vanno

inoltre tenute presenti talune condizioni del tutto probabili come la presenza effettiva di chi sta assistendo alla celebrazione in atto. Non è neppure da escludere - magari un po' maliziosamente - l'ipotesi di qualche casalinga la quale, durante la trasmissione in streaming, ne approfitti per attendere ai lavori domestici... Si può anche pensare che qualcuno abbia a collegarsi più volte

Don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA. Arazzo fiammingo da disegno di Pieter Paul Rubens. (Particolare) 1632-1650 circa. Ancona Museo Diocesano. Dopo la controriforma il soggetto dell'ultima cena si concentra sul gesto dell'Istituzione dell'Eucarestia.

alla stessa celebrazione. E rimane infine il fatto che il numero delle visualizzazioni è andato definendosi nel corso del tempo. Comunque sia, torno a dire che si tratta di dati da sottoporre a indagine e a interpretazione; compito che lasciamo ai sociologi e agli addetti ai lavori giacché non è proprio di questo aspetto che mi voglio occupare. Mi soffermo invece su talune riflessioni che voglio condividere con il lettore: è innegabile che la recente pandemia, con tutti gli annessi e i connessi, abbia di fatto imposto l'impossibilità di recarsi alle celebrazioni liturgiche, che pertanto venivano seguite in streaming se non in televisione, ma è altrettanto innegabile che la necessità di allora si sia trasformata, nel tempo, in una abitudine - non giudico qui se buona o

cattiva - che spiegherebbe comunque il dato messo in evidenza.

Una prima considerazione si esibisce nella forma della domanda circa l'assolvere il precetto festivo... Fatto salvo che il precetto festivo nessuno lo ha abolito, è però vero che l'assistere alla messa in televisione o attraverso strumenti analoghi è da ritenersi ragionevole per quanti non possono uscire di casa perché infermi i quali, possono essere raggiunti dai sacerdoti o dai ministri straordinari della comunione che portano loro la Santa Eucaristia o per quanti siano condizionati da impedimenti effettivi tra i quali non si possono certo annoverare fattori che dipendono unicamente dalla nostra volontà.

Al di là della questione del precetto festivo

(che meriterebbe comunque di essere messa a tema) mi pare che si debba sottolineare come meritevole di considerazione il fatto che l'assenza fisica dalla partecipazione alla Messa comporti inevitabilmente l'impossibilità di nutrirsi di quel pane di vita di cui un cristiano non può fare a meno perché la sua esistenza sia vissuta umanamente nella totalità dei suoi tratti e dei suoi fattori. Allo stesso modo, va preso in serissima considerazione il fatto che l'assenza fisica dalla celebrazione eucaristica comporta l'impossibilità di fare l'esperienza effettiva del corpo della Chiesa che va ben oltre una sana, consolidata e ampia amicizia per raggiungere l'universalità di quanti, credenti in Cristo, camminano ancora nella storia e nello spazio, di quanti avendo compiuto la propria vocazione sono annoverabili tra i santi del paradiso e dei nostri morti che ancora attendono di partecipare in pienezza alla luce divina e che, proprio in forza della nostra preghiera innalzata nel corso della celebrazione eucaristica, traggono vantaggio.

Sono questi i due contenuti che dispongono per noi la grazia sacramentale la cui necessità è indispensabile per la nostra salvezza. Disattenderli significa ritenersi autosufficienti in ordine alla salvezza e non è chi non veda che una simile posizione è la peggior trappola per l'uomo.

Da qui un caloroso invito a tutti voi a rivedere questa abitudine per cercare ciò che veramente ci arricchisce.

Don Mario Manzoni - Parroco

“DONA NOBIS PACEM”

Cammino e veglia di preghiera per la pace tra Russia e Ucraina e per tutti i conflitti del mondo.

Sotto lo sguardo di Maria “Regina della pace”, raffigurata nell'immenso mosaico dell'omonima chiesa di “Maria Regina Pacis” al quartiere Gallarate di Milano, la sera del 7 settembre u.s., è risuonato questo canto in lingua russa: “Madre del cielo e della terra, madre della luce e dell'a-

more, il nostro popolo è davanti a Te. Ci affrettiamo a supplicarti perché innumerevoli sono le nostre pene. Aiutaci a vivere in pace”.

Migliaia di persone hanno gremito la chiesa e il sagrato: provenivano da due cammini iniziati l'uno nelle vicinanze

del Consolato Russo e l'altro di quello Ucraino, iniziativa per la pace del Coordinamento delle organizzazioni laicali cattoliche di Milano che ha invitato anche i membri delle Chiese Cristiane di Milano, che erano presenti.

Emozionante è stato l'atto di fede e di spe-



ranza in Gesù luce nel momento del Rito della Luce: “Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende”. Il buio della guerra e anche quello del cuore possono trasformarsi in luce di speranza. Le tre meditazioni proposte sono state ascoltate con attenzione: ci si attendeva parole di speranza.

La prima di don Igor Krupa, sacerdote della Chiesa cattolica ucraina. Prima di ricordare i morti e i danni subiti dall’Ucraina ha sottolineato l’importanza della preghiera del S. Rosario, che, come aveva detto Papa S. Giovanni Paolo II è “la bomba atomica della Chiesa”. “La pace verrà, disse, se i cristiani ogni giorno diranno un “Ave Maria” per la pace.

“Ci sono difficoltà – ha esordito Padre Amvrosji Makar, Archimandrita della Chiesa ortodossa russa, nella seconda meditazione, ma Dio ci fa stare insieme”. E con voce appassionata e commossa: “Pre-



“Maria regina della pace” nel mosaico che domina la chiesa Maria Regina Pacis del quartiere Gallarate a cui è confluita la processione. (Foto di Maria Clotilde Llcini)



L’arcivescovo mons. Delpini apre la cerimonia con il rito della luce: “Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende”.



La preghiera comune per la pace. Sull’altare l’arcivescovo al centro, Padre Amvrosji Makar sulla sinistra con la lunga barba e la croce sul petto, a destra don Igor Krupa con la stola bianca. Ai piedi dell’altare le icone offerte per la pace.

ghiamo per aiutarci a vivere nell’amore”. E poi una parola di cui far tesoro: “Sentiamo come la guerra ci unifica. Se noi stiamo insieme, la pace entrerà nella nostra vita e nel nostro cuore”.

La necessità della preghiera e dello stare insieme è stata ribadita da S. Ecc. Mons. Delpini, nostro Arcivescovo. Mentre gli uomini della guerra non ascoltano il grido di uomini e donne che invocano la pace, “Noi questa sera – ha detto – vogliamo professare la nostra fede in Dio che ci ascolta”. Per questo nella S. Messa pre-

ghiamo: “Concedi la pace ai nostri giorni...dona unità e pace”.

E ancora : “Vogliamo professare la nostra fede nella via di Gesù, la via del piccolo seme”. Che cresce, sostenuto dallo Spirito Santo, “dono della commozione del Padre”. Questo piccolo seme sono i piccoli gesti di pace che dobbiamo fare.

Sì, perché “la preghiera non è una delega a Dio perché faccia ciò che noi non facciamo. Il dono dello Spirito ci fa essere uomini e donne di pace” (Delpini – Lettera pastorale 2022-2023).

(continua a pagina 4)



(segue da pag. 3)



Mons. Delpini pronuncia l'omelia. (Foto di Maria Clotilde Licini)

Interessante è stato l'accento a De Gasperi, Shumann e Adenauer, che alla fine della seconda guerra mondiale hanno creduto nel sogno della pace. Lo Spirito Santo faccia sorgere uomini simili.

Immagino che Maria quella sera abbia ripetuto quanto disse ai servi alle nozze di Cana: "Qualsiasi cosa Gesù vi chieda, fatela". Sì, perché Dio ci ascolta, ma noi lo ascoltiamo? Se non ascoltiamo lui chi

ascoltiamo? Noi stessi? Fa pensare la lettera dell'apostolo S. Giacomo: "La guerra e le liti che sono tra voi, da dove vengono? Non vengono forse dalle vostre passioni? Chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare le vostre passioni" (4,1-3). Non la comunione, il dialogo, il rispetto, ma io, il mio pensiero, il mio gruppo, la mia squadra.., non i poveri ed emarginati, ma il mio individualismo. Incominciamo con gesti minimi in casa e in parrocchia, dove la fede è comune. Ascoltiamo le parole di Paolo a Timoteo: "Cerca la giustizia, la fede, la carità e la pace insieme a quelli che invocano il Signore" (2Tim. 2,22). L'Arcivescovo conclude la veglia con il seguente augurio: "Siamo tanti, ma rischiamo di essere irrilevanti se non siamo benedizione per gli altri: assumiamo questo compito scambiandoci il segno della pace".

Don Sandro Villa

FESTA DELLA NATIVITA' DI MARIA

Abbiamo onorato Maria Bambina nel nostro santuario di Lampugnano.

Nella tradizione popolare il mese mariano per eccellenza è quello di maggio; in realtà se andiamo a cercare in quale periodo dell'anno si concentra il maggior numero di feste liturgiche scopriamo che i trentun giorni che decorrono dal 15 agosto al 15 settembre sono costellati da cinque feste

dedicate a Maria vergine: attraverso queste ricorrenze viene così a comporsi in maniera informale una specie di "mese mariano". Nel cuore delle ferie di Agosto l'antichissima festa di **Maria Assunta in Cielo**. Otto giorni dopo la Chiesa celebra la festa di **Maria Vergine Regina** a conclusione dell'ottava dell'assunzione. Nel mese di settembre risplende la festa della natività di Maria. Il 12 di settembre dalla metà del XII secolo comincia a diffondersi la devozione del **Nome di Maria** che si trasforma in vera e propria festa liturgica con Innocenzo XI nel 1623 come segno di ringraziamento per la

vittoria sui Turchi che erano giunti ad assediare Vienna. Il 15 settembre si celebra il ricordo della **Vergine Addolorata** ferma immobile accanto alla croce del Figlio: festa collegata alla Festa dell'esaltazione della Croce che si celebra il giorno prima.

La liturgia nel fissare queste date non ha seguito un piano preciso. Ma anche nella casuale disposizione di queste feste mariane c'è un provvidenziale filo che le lega in unità.

La festa della **Natività di Maria** che viene a trovarsi giusto al centro di questa sequenza di feste è cara ai fedeli ambrosiani come festa patronale del Duomo, dedicato appunto a Maria Bambina. Festa nostra dunque, del Santuario di Lampugnano strettamente collegato al Duomo, e della nostra parrocchia, come il duomo intitolata a Santa Maria Nascente. Al centro di questa c'è un'umile e fragile bambina in



Festa della Natività di Maria. 8 settembre: La recita serale del rosario in Santuario (Foto di Maria Clotilde Licini)



A Sinistra. La benedizione di don Mario con la reliquia della Vergine. Qui sopra. Domenica 10 settembre: aperitivo dopo la messa delle 10.00 in Santuario e tradizionale vendita delle piantine fiorite. (Foto di Maria Clotilde Licini)

cui si manifesta la presenza potente e straordinaria di Dio che in lei “ha fatto grandi cose”. Onorare Maria Bambina significa celebrare la forza creatrice e salvatrice di Dio, significa contemplare il suo progetto d’amore per noi. Nella liturgia la norma generale è quella di celebrare un santo nel giorno della sua morte, come giorno di nascita al cielo. A questa norma ci sono tre eccezioni: Gesù Cristo, Maria e Giovanni Battista. Giovanni Battista santificato fin dal grembo materno, ma soprattutto per Maria santissima, con la sua nascita prende avvio il piano di salvezza di Dio Padre. *Liberamente tratto da Marco Navoni, L’Anno liturgico ambrosiano, pp. 247-252*

Così sotto la protezione di Maria anche quest’anno al Santuario di Lampugnano a Lei dedicato abbiamo ricordato e festeggiato la Sua nascita. Lo abbiamo fatto con umili gesti delle nostre mani, come le donne levatrici di un bambino: una cura particolare messa nella preparazione del santuario e specialmente dell’altare ben adornato di fiori e lini inamidati e impreziosito da numerose reliquie di santi.

Il venerdì sera, proprio il giorno 8, c’è stata la recita del Santo Rosario seguita dalla benedizione impartita dal nostro parroco con la reliquia di Maria, mentre la domenica mattina, come di

consuetudine dopo la Messa, sul piazzale c’è stato il saluto della comunità con un semplice aperitivo, molto felici di poterci incontrare e stare un po’ insieme attorno a padre Franco Parrocchetti che spesso celebra in Santuario. Grati al caro Mario che si prodiga nell’aiuto e nella perfetta preparazione di ogni particolare insieme a Tiziana, fedelissima lampugnanesa doc, sempre presente a dare una mano soprattutto nella vendita dei fiori, vero cult della festa! Grazie Maria, tienici sempre sotto il Tuo manto, così che tutto possa essere fatto per la gloria di Cristo!. Amen

Gianna Todeschini

BENEDIZIONE DEGLI ZAINETTI

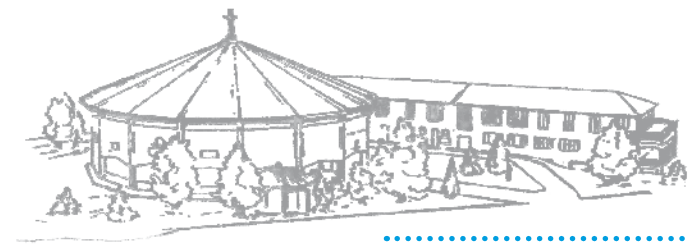
All’inizio dell’anno scolastico i bambini accorsi in chiesa per una preghiera insieme e una benedizione.

Primo giorno di scuola: ma prima di presentarsi ai loro insegnanti i bambini alle otto del mattino, accompagnati dai loro genitori, sono accorsi in parrocchia per una preghiera insieme con don Mario per impostare l’anno scola-



12 settembre primo giorno di scuola. I bambini confluiscono in chiesa per la benedizione degli zainetti, prima di presentarsi in classe.

(continua a pagina 6)



12 settembre mattina ore 8.00.
Preghiera con Don Mario, benedizione degli zainetti
e raccomandazioni finali.

(segue da pag. 5)

stico partendo con il piede giusto e per
la benedizione degli zainetti.

Bambini vispiissimi e zainetti ben vo-
luminosi.

E pure tutto quel peso non graverà ora
solo sulle loro spalle: Qualcuno li aiu-
terà a portarlo.



RIPRENDE IN PARROCCHIA L' "AVVIO ALLO STUDIO" PER BAMBINI E RAGAZZI

Nell'educare "cresce" anche chi si impegna a farlo.

Quando molti ragazzi erano ancora in vacanza con le loro famiglie,
durante la prima settimana di settembre è ripreso il servizio "Avvio
allo studio" che da un anno è attivo in parrocchia.

Ci siamo ritrovati con gioia gustando un gelato anche se con molti
ragazzi la relazione non si era interrotta durante i mesi di luglio ed
agosto perché, seppure a distanza, i compiti delle vacanze dovevano
essere completati. E così abbiamo sperimentato quanto è consolante
non perderci e continuare il lavoro, pur con una temperatura insop-
portabile, sapendo di poter contare su un aiuto amico. Consolante
anche per chi si è prestato ad aiutare col desiderio di prendersi cura
del bisogno in questo caso dei più piccoli. Si tratta di un'attivi-
tà che va ben oltre la correzione di un problema di matematica o
delle frasi di analisi logica. Hai un bambino davanti a te e cerchi di
comprendere, attraverso questo aiuto modesto, qual'è la sua vita, in
famiglia, a scuola, quali sono i suoi pensieri, i suoi sogni.

Quindi l'Avvio allo studio è un mezzo importante per educare an-
che cristianamente chi hai di fronte: per questo nella Parrocchia, in
ogni parrocchia si dovrebbe incentivare questa forma educativa, che





andando ben oltre la correzione dei compiti crea una rete di relazioni alla base dello sviluppo umano di un ragazzo. Occorre “educare il cuore dell’uomo come Dio l’ha fatto”. Non solo. Nell’educare “cresce” anche chi si impegna a farlo. Scriveva Don Giussani nel 1977 nel “rischio educativo” che “si capisce di essere perché si agisce. Quanto più ci si impegna con le proprie energie vitali, tanto più ci si accorge che cosa si è”.

Quest’anno vorremmo invitare a fare questa esperienza alcuni giovani che hanno chiesto di partecipare come “docenti”. È significativo che il giovane capisca il valore del tempo donato ad altri, per un cristiano

tempo restituito a Dio, mettendo in pratica le proprie competenze. “L’importante è che tu abbia compreso il procedimento”: diceva un ragazzo più grande ad una sua compagna più piccola cui spiegava matematica. Erano contenti entrambi.

Tutta la parrocchia sta collaborando alla riuscita dell’attività ad esempio donando libri usati in buono stato per ragazzi, destinati ad una piccola biblioteca apprezzatissima e a disposizione di tutti.

Siamo partiti dallo studio e cerchiamo di allargare lo sguardo anche ad altre necessità che si presentano quotidianamente e che all’interno di una comunità che si vuole definire cristiana trovano spesso una rispo-

sta concreta e certamente un sostegno e un conforto.

Riprendiamo gli incontri venerdì 6 ottobre (sempre dalle 17 alle 18,30, sempre al mercoledì e venerdì) con i docenti ormai esperti e con i nuovi che vorranno aggiungersi.

I destinatari sono i bambini delle elementari i ragazzi delle medie ed eventualmente si presentasse la richiesta anche i ragazzi delle superiori (licei e istituti professionali).

Vi aspettiamo con lo spirito e la gioia di sempre.

Giuliana, insieme al gruppo di docenti impegnati nell’attività

(La locandina- manifesto è stata ideata e disegnata da Giorgia Guffanti)

IL NUOVO ANNO DEL CATECHISMO E DELL’ORATORIO

Con la messa delle 10.15 di domenica 24 settembre si apre l’anno del catechismo con il mandato alle catechiste.

Segue un incontro del parroco con i genitori, pranzo per tutti e giochi dei bambini.

“Quanta gioia c’è dentro di me perché ti sei fatto compagno di strada “. In questi giorni riecheggia questo canto nella mia mente e nella mia casa e, francamente, il mio cuore è in festa.

Che gioia è sentirsi chiamati a vivere il presente da Cristiani sia pure in una società sfuggente che non sembra più comprendere il senso ultimo della Realtà, distratta di fronte a:

La gioia dei Sacramenti,
La bellezza dell’Eucarestia,

La ricchezza del rapporto con Gesù nella Preghiera e nel Santissimo Sacramento.

Tutte realtà che incidono concretamente nella nostra vita e che sono fonte di gioia estrema, di gratitudine, di condivisione.

Ricevere il mandato catechisti oggi è farsi strumento per riallineare i rapporti fra i nostri bambini e questa realtà, aiutarli a prendere atto di tutta la sua complessità fatta di persone e cose, di intelligenza e sentimento ma anche di Tradizione, di Vangeli, di Mistero e Trascendenza.

(continua a pagina 8)



*Le catechiste sull’altare durante la messa delle 10.15 ricevono il mandato per il loro compito di quest’anno.
(Foto di Gloria Piazza)*



I Chierichetti portano le torce all'altare durante la messa. I genitori all'incontro con il Parroco in sala blu dopo la messa, e tutti al pranzo di inizio in oratorio.
(Foto di Raffaella Pozzi)

(segue da pag. 7)

È fare spazio a Dio: aiutarsi e aiutare i bambini che ci sono affidati ad accorgersi che - nonostante i mille impegni, le mille distrazioni - il presente non è tutto nelle ns mani, non si esaurisce nella soddisfazione immediata dei nostri bisogni.

Aiutare se stessi e i bambini con noi a desiderare ancora e sempre di più, ad aprire il proprio cuore a tutta la Realtà come il mendicante di giussaniana memoria: questo il catechista oggi!

Di fronte a bimbi svegli, limpidi, a volte inseriti in famiglie vive, coscienti, a volte frutto di esperienze subite, occasionali, approssimative, talvolta lontane e spesso distratte: Dio c'è e cerca te, cerca ciascuno di noi!



Si serve di noi, si serve di me! Approssimativa catechista chiamata a testimoniare la straordinaria ricchezza dell'Ovvio che cambia la Realtà, nonostante, e forse proprio grazie, a ciascuno di noi, pur in un contesto apparentemente non ideale (la Chiesa e in essa la ns Parrocchia, la nostra

città, ...) ma che accetta la sfida del tempo e della storia, arrivando sino ai nostri piccoli per dar loro una possibilità di incontro altrimenti più difficile da concretizzare... nella certezza che, grazie a Dio, per tutto il resto c'è lo Spirito Santo! Quanta gioia c'è dentro di me ...

Cristina Baldissin Rusconi

VACANZA IN PUGLIA CON GLI ADOLESCENTI

Anche questa volta la vita in comune (metodo di Gesù) non ha tradito le sue promesse.

A luglio a conclusione dell'anno trascorso insieme e dopo le fatiche dell'oratorio estivo, con alcuni ragazzi ADOlescenti siamo andati in vacanza in Puglia insieme agli amici della comunità pastorale con cui ci siamo accompagnati tutto l'anno guidati da don Marco Magnani, responsabile della pastorale giovanile.

Anche questa volta la vita in comune (metodo di Gesù) non ha tradito le sue promesse, e tra molti ha fatto i primi passi o si è approfondita un'amicizia non superficiale e guidata. Personalmente (io Mino) ho condiviso solo il faticoso (per tutti) viaggio di andata in pullman (14 ore dalla sera al pranzo..) e la prima giornata di "incon-

tro" con i 40 gradi della campagna di Tricase, paesino in cui fu parroco don Tonino Bello alla fine degli anni 70. I pensieri e la vita di don Tonino sono stati il filo conduttore dei momenti più profondi della vacanza. Ma anche i momenti più "leggeri" sono stati occasione di convivenza appassionata.

Mino e Giorgio



Sulla vacanza pugliese Martina ci scrive:

“Dal 23 al 30 luglio siamo andati in Puglia con gli altri oratori della pastorale. È stata un'esperienza nuova e diversa da altre vacanze da me vissute, non ero abituata a molte cose, ma questo non mi ha fermato e ho deciso di andare comunque. Nonostante qualche difficoltà -oltre al caldo atroce- è stata una vacanza bella. Mi è piaciuto molto il pellegrinaggio fatto, accompagnato da brevi testi semplici scritti da Don Tonino Bello. In particolare abbiamo riflettuto sul bagaglio che ci portiamo nella vita e cosa vorremmo che ci fosse dentro e che in questo momento non c'è. Tra i testi di don Tonino uno mi ha colpito molto intitolato “Auguri di Natale non in serie” nel quale faceva esempi di auguri di Natale, che aveva fatto ad amici, tutti diversi tra loro, proprio perché i destinatari erano diversi.

Una domanda in particolare ha catturato la mia attenzione: “Le differenze tra le vite dei miei amici e la mia possono essere un valore aggiunto alle relazioni o sono fonte di contrasto? In che modo?” Io ho fatto un esempio collegandomi alle mie compagne di classe perché le nostre vite sono molto diverse: loro escono sempre la sera, bevo-



Gli adolescenti in Puglia nella vacanza di fine luglio. In alto il primo bagno dopo il viaggio di 14 ore in pullman. Sotto: Visita in battello alle grotte di Santa Maria di Leuca e bagno.



no, fumano... anche io esco la sera ma per andare in palestra o in oratorio, anche io bevo, l'acqua dopo tanto sport. Da un lato trovo che queste differenze sono un valore aggiunto in quanto mi mostrano che ciò

che accontenta le mie compagne a me invece non basta, e mi stimola a cercare di più. Dall'altro lato sono una fonte di contrasto perché capita che io non

(continua a pagina 10)



Santuario Mariano di Santa Maria di Leuca. Foto di gruppo attorno al monumento del “De finibus terrae”.



(segue da pag. 9)

essendo “in serie” come loro venga esclusa o considerata “di meno, inferiore” e questa per me è una fatica.

Infine mi hanno colpito il tour in traghetto a Santa Maria di Leuca, con una vista incredibile sul mare e sulle grotte, e la disponibilità di Don Marco ad unire le diversità di ogni parrocchia, ad esempio riguardo ai canti. Noi di QT8 non sapevamo neanche un canto delle altre parrocchie (e la cosa era reciproca), però nel libretto sono stati messi alcuni canti che conoscevano noi, che abbiamo poi insegnato, e alcuni canti che non conoscevano, che abbiamo imparato.”

Martina U.



Foto di gruppo nel viaggio di ritorno sulla scalinata della Basilica della Santa Casa a Loreto.

CON GLI EDUCATORI DELLA PASTORALE GIOVANILE

Due giorni di condivisione a Lissone.

Per ripartire invece a settembre, dal 8 al 10 Settembre presso la Casa Betania di Lissone noi adulti, coinvolti con l'affascinante cammino degli ADO, ci siamo ritrovati con tutti gli educatori della Pastorale giovanile.

Guidati da don Marco, sono stati due giorni di condivisione intensa per aiutarci ad accompagnare ed arricchire il nostro compito, o meglio il nostro servizio - che è ripartito con grande desiderio ed entusiasmo ma anche con grande senso di responsabilità. E siamo ripartiti proprio da loro, dai ragazzi, ricordandoli uno per uno, desiderando di accoglierli, guardarli e affezionarsi senza nessun altro scopo che i ragazzi stessi.

Carichi di questa affezione ci siamo ricordati che ognuno, l'altro, il prossimo è un mistero, un infinito e va innanzitutto ascoltato. Tutte le idee da proporre, tutta la preoccupazione e tutta la voglia di fare festa hanno un solo obiettivo: fare sempre più nostra la maggior

pienezza di una vita vissuta con Gesù.

Il tema scelto dalla FOM (Fondazione Oratori Milanesi) per il 2023-24 è “PIENO DI VITA” ed il logo è il pane dell'Eucarestia intorno a cui si sprigiona una vita piena di colori, di facce, di amici.

Per il nostro cammino abbiamo declinato il tema nelle parole “MEMORIA E SERVIZIO”.

Memoria: le cose e i fatti ci colpiscono e ci lasciano un segno, rimangono in noi e diventano spunto per le nostre azioni future. La memoria coglie il suo vertice nella frase detta da Gesù nel momento più decisivo - quando istituisce l'Eucarestia - : “Fate questo in memoria di me”.

Servizio: attenzione e servizio al prossimo, al Bene e quindi anche a sé. Una vita cristiana genera un atteggiamento di servizio, anche l'Eucarestia stessa viene istituita dopo l'incredibile azione di servizio di Gesù ai suoi, nell'ultima

cena, ovvero la lavanda dei piedi:

“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani (..) si alzò da tavola, depose le vesti (..) e cominciò a lavare i piedi dei discepoli” (Gv 13,3-5)

L'amicizia iniziata l'anno scorso e approfondita in Puglia continuerà da subito anche quest'anno, a partire da venerdì 22 settembre, quando ci ritroveremo insieme agli altri amici (a Santa Cecilia o alla Certosa) per giocare insieme, raccontarci delle vacanze e presentare le proposte di quest'anno, iniziando con una bellissima sorpresa per il ponte dell'Immacolata.

*Giorgio e Mino,
e gli educatori ADO, e Martina*



PROFESSIONE PERPETUA DI QUATTRO SUORE DELLA RIPARAZIONE

“La mia anima esulta nel mio Dio”.

Sabato 9 settembre l'Arcivescovo S. E. Mons. Delpini ha accolto, nella basilica di sant'Ambrogio il voto definitivo di quattro sorelle della Riparazione.

Augusta, Helen, Josephine e Judith arrivano dal Myanmar, ma ora sono le “nostre suore”. Presenti in parrocchia alla messa del mattino, l'anno scorso ci hanno portato una testimonianza accorata ma precisa, parlandoci della condizione tragica del loro paese, ed ora alcune di loro partecipano alle prove per entrare nel nostro coro.

Sentendole presenza viva nella nostra parrocchia, abbiamo assistito con partecipazione alla cerimonia.

Ecco le loro brevi testimonianze di una vocazione difficile in una società in cui troppo spesso la guerra e l'egoismo hanno la meglio.

Dice Josephine:

“Ho deciso di farmi Suora dopo un fine settimana organizzato dalla mia parrocchia a cui erano state invitate le

Suore della Riparazione per condividere la loro fede e il loro servizio apostolico. Ci sono state molte resistenze da parte della mia famiglia, ma la voce dello Spirito è stata più forte. Ho scoperto la bellezza della vita fraterna e in essa mi sento ancora oggi sostenuta e accompagnata”

Josephine Ja Doi

Una decisione combattuta all'inizio anche per sorella Augusta. Dice:

“Da ragazza frequentavo la Chiesa con piacere, partecipando alle attività che vi si svolgevano. All'inizio è stata dura. Ma la grazia di Dio mi ha aiutato. Trovo gioia nel servire, guidare e difendere le persone che non hanno voce o che sono oppresse ed emarginate. Sento che Dio mi chiama a continuare la sua opera su questa terra e questo è per me un dono inestimabile”.

Augusta Nga Mar

“Ho 33 anni, ci dice Helen, e mentre vivevo nella “Casa delle Ragazze”, os-



L'ingresso processionale delle suore nella Basilica di Sant'Ambrogio.

servavo le Suore che si dedicavano alle persone bisognose e mi stupiva vederle in adorazione davanti alla Santa Eucarestia. Ho pensato che anch'io avrei potuto condividere i miei talenti e aiutare con loro chi si trova in difficoltà. Non ho grandi capacità, ma spero che il Signore che mi ha chiamato, mi dia le grazie di cui avrò bisogno”.

Helen Phyu Mar Wai

(continua a pagina 12)



Le suore in piedi sull'altare davanti all'Arcivescovo che le chiama ognuna per nome. Dopo la cerimonia in conversazione con don Sandro e don Mario.





(segue da pag. 11)

La gioia nell'adorazione Eucaristica e il dono generoso di sé sono stati importanti nella scelta vocazionale di sorella Judith. Dice:

“Da giovane mi piaceva prendermi cura dei bambini. Ho fatto diverse attività apostoliche e mi sono dedicata agli infermi. Ho scoperto che è bello aiutare gli altri con generosità. Darò la mia vita al Signore e servirò il suo popolo nella missione che mi verrà assegnata.”

Judith Kanan

Foto ricordo con l'Arcivescovo Delpini: da sinistra Judith Kanan, Josephine Ja Doi, l'Arcivescovo, Augusta Nga Mar, Helen Phyu Mar Wai.



UN SANTO AL MESE: SANT' ANTONIO MARIA ZACCARIA

Da lui l'uso di suonare le campane alle tre pomeridiane del venerdì per ricordare la morte di Gesù e l'esposizione solenne dell'Eucarestia nelle cosiddette “quarantore”.

Siamo ormai in autunno ma vorrei ugualmente ricordare con Voi Sant' Antonio Maria Zaccaria, fondatore dell'Ordine dei Padri Barnabiti e delle Suore Angeliche, che la Chiesa celebra il 5 luglio e di cui vi è stato, il 30 maggio u.s., il 125^o anniversario della Canonizzazione.

Sant' Antonio Maria Zaccaria nacque a Cremona nel 1502 in una famiglia di nobili origini e rimase presto orfano di padre. Non abbiamo notizie certe della sua fanciullezza, ma sappiamo che nel 1520 si trasferì a Padova per studiare medicina.

Antonio Maria comprese presto che il disegno di Dio su di lui non era che si occupasse della salute dei corpi, ma delle anime, fu ordinato sacerdote nel 1529 e nel 1530 si stabilì a Milano dove fondò gli Ordini religiosi dei “Chierici Regolari di San Paolo” e delle “Suore Angeliche di San Paolo”, primo esem-

pio, quest'ultimo, di ordine religioso femminile non vincolato alla clausura. Quando i religiosi si stabilirono presso la Chiesa dei Santi Paolo e Barnaba, furono detti “Barnabiti”.

Sant' Antonio Maria fu un apprezzato confessore e predicatore, conobbe San Carlo Borromeo, che fu un grande sostenitore dei Barnabiti; si ricorda questa sua esortazione ai sacerdoti ed ai fedeli: “Correte, correte come matti, andate verso Dio e verso gli altri!”.

Nella sua breve vita Sant' Antonio Maria ha lasciato un segno importante nella Chiesa: tra le iniziative che si sarebbero poi radicate nell'ambiente milanese ed ancora attuali vi è l'uso di suonare le campane alle tre pomeridiane del venerdì per ricordare la morte di Gesù sulla croce e l'esposizione solenne dell'Eucarestia, le cosiddette “quarantore”.

Sant' Antonio Maria morì a Cremona il 5 luglio 1539, aveva poco più di 37 anni.



Padre Antonio Maria Zaccaria.

Il suo corpo dopo molte vicissitudini fu traslato nella chiesa di San Barnaba; nel 1897 fu proclamato santo. Le sue spoglie mortali sono custodite sotto l'altare del Santuario a Lui dedicato, ex chiesa dei SS Paolo e Barnaba, in Via della Com-



Quadro del miracolo di Padre Antonio: tuttora custodito nella sacrestia della chiesa di San Barnaba.



Chiesa di San Barnaba a Milano, esterno in via della Commenda ed interno. (Foto di Sergio Malloggi)



menda a Milano, a due passi dal Palazzo di Giustizia, dalla clinica Mangiagalli, dalla Sinagoga e dalla fresca imponenza dei giardini della Guastalla. Adiacente alla chiesa, l'Istituto Zaccaria dei Padri Barnabiti si occupa dell'educazione e della cultura dei ragazzi/e dalla scuola elementare ai licei. Pur essendo in una zona centrale di Milano, all'interno del santuario si respira un'aria intima e nello stesso

tempo austera.

Se avete visitato il santuario e la tomba di Sant' Antonio Maria avrete notato il giglio che il santo stringe nella mano destra: è il ricordo del miracolo, avvenuto a Crema presso il Collegio San Martino, nel luglio del 1747. Mentre i fedeli erano riuniti in preghiera davanti all'immagine del santo questi mosse il braccio destro per benedirli. Compiendo tale gesto toc-

cò con la mano il giglio che ricadde sul suo braccio: da quel momento rimase in tale posizione. Il quadro del miracolo è tuttora custodito nella sacrestia della chiesa di San Barnaba.

Forse non tutti sanno che Padre Franco Parrocchetti, stimato coadiutore e collaboratore della nostra parrocchia da tantissimi anni, è un Padre Barnabita.

M. Giovanna Piglionica Malloggi

IL SACRO CHIDO DELLA CROCE DI CRISTO CONSERVATO IN DUOMO

Domenica 17 settembre alcuni di noi hanno partecipato in Duomo alla processione del "sacro chiodo".

Sabato 16 all'inizio dei vesperi l'Arcivescovo è salito a prelevare la sacra reliquia conservata in un tabernacolo posto sulla sommità della volta del Duomo, in luogo eminente e inaccessibile se non con quella particolare macchina detta "nivola". Ai vesperi di domenica si è svolta in duomo la processione in onore del sacro chiodo. La celebrazione si svolge nei giorni di sabato e domenica prossimi alla "Festa dell'esaltazione della croce" del 14 set-

tembre, legata al ritrovamento del legno della croce e dei chiodi di Cristo.

Già alla fine del IV secolo sant'Ambrogio narra di questo ritrovamento, e aggiunge che santa Elena trasformò uno dei chiodi in corona per l'imperatore e l'altro in morso per il suo cavallo. Definisce "timone" il chiodo della croce di Cristo divenuto diadema imperiale, mentre il chiodo trasformato in morso sta ad indicare che nella croce di Cristo si trova un "freno"

alla prepotente illusione degli uomini di poter fare, appunto in maniera sfrenata, quel che si vuole.

Così il chiodo della croce trasformato in morso di cavallo, conservato gelosamente da secoli nella nostra cattedrale, non è solo un oggetto curioso e folcloristico, ma può opportunamente trasformarsi in occasione di seria e salutare riflessione per la nostra vita cristiana.

(continua a pagina 14)



(segue da pag. 13)



Il Sacro Chiodo esposto sull'altare sabato e domenica 17 settembre nella sua breve permanenza al piano terreno prima di essere riportato nel tabernacolo alla sommità del Duomo. (Foto di Elvanna Garganese)

La devozione del santo chiodo, la cui presenza nella cattedrale milanese è ininterrottamente documentata dalla fine del XIV secolo fino ai giorni nostri, non è mai venuta meno nel popolo ambrosiano, ma venne incentivata soprattutto da san Carlo Borromeo. In occasione della

peste del 1576 egli portò in processione la preziosa reliquia per le strade di Milano e inaugurò il rito suggestivo della “nivola”. Il sacro chiodo infatti era - ed è tuttora - conservato in un tabernacolo posto sulla sommità della volta del Duomo, in luogo eminente e inaccessibile se

non con quella particolare macchina detta appunto “nivola”. Con questo nome derivato dal dialetto milanese, si designa una specie di ascensore, a forma di nuvola e decorato con tele dipinte, statue di angeli e drappaggi, unico mezzo con il quale è possibile raggiungere il tabernacolo del santo chiodo. La processione che ai tempi di San Carlo si teneva dal Duomo alla chiesa di Santo Sepolcro, oggi si tiene esclusivamente all'interno della cattedrale, al termine dei vesperi della domenica. Alla sera del giorno dopo, con una nuova “ascensione”, il santo chiodo viene ricollocato nel suo tabernacolo che incombe dall'alto sull'altare, e su tutta la cattedrale, e ricorda a ogni fedele, che vi alza lo sguardo, che Cristo, esaltato in croce, regna come unico vero salvatore sulla nostra vita.

*Liberamente tratto da Marco Navoni,
L'Anno liturgico ambrosiano,
NED pp. 209-212*

PROCEDE IL LAVORO PER IL NUOVO ORGANO

In queste settimane si sta procedendo all'opera di intonazione e accordatura delle 1450 canne.





EVENTI OSPITATI IN PARROCCHIA : MUSICA ED IMMAGINE

Nei giorni 7 e 8 ottobre, nei locali della nostra parrocchia, lezioni e laboratori sull'accompagnamento musicale alla liturgia organizzati dalla Diocesi di Milano. Negli stessi giorni il comitato di quartiere ci invita ad un Convegno e mostra sul patrimonio culturale del Qt8.

Nelle nostre comunità sembra esserci un ritornello comune: la gente non canta.

C'è chi tenta di rispondere a questa sfida con risposte semplici, anzi semplificative: "ci vorrebbero canti giovanili", oppure, al contrario, "quando si eseguiva il gregoriano la gente partecipava con gusto", o ancora "dovremmo eseguire un repertorio più etnico".

La persuasione è che solo una formazione liturgico-musicale continuativa nel tempo, unita a un crescere della passione dei singoli per Gesù e la sua Chiesa, può portare a una riscoperta della liturgia come fonte e culmine della vita cristiana.

Per questa ragione, fra le varie proposte formative, sabato 7 ot-

tobre avrà luogo, nella nostra parrocchia, un incontro formativo dal titolo: E come canteranno se nessuno li guida?

Nella mattinata sarà prevista, in Auditorium, una lezione teorica della prof.ssa Chiara Colm sul mutamento della realtà dell'assemblea liturgica nel tempo e tre laboratori pratici (per direttori, chitarristi ed organisti) col desiderio di crescere nella cura per un'autentica bellezza rituale. Per questa prima parte è necessaria l'iscrizione online. Nel primo pomeriggio sarà eseguito, nell'aula liturgica,

l'oratorio "Il mattino della Resurrezione", scritto per coro, strumenti ed assemblea; a questa seconda parte sono invitati tutti i parrocchiani del QT8. Il brano è breve e coinvolgente per la musica ed il testo (Vangelo della Maddalena secondo il racconto di Giovanni).

L'evento è organizzato dal settore Musica liturgica della Diocesi di Milano

Nei giorni 7 ed 8 ottobre, sempre presso la nostra parrocchia, si svolgerà l'evento Il dialogo fra le Arti.

Al convegno introduttivo, che si svolgerà in Audito-



rium nel pomeriggio del 7 ottobre, si affiancherà una mostra con un primo censimento delle opere d'arte nel QT8 e le foto del quartiere ed i suoi abitanti negli anni '60 e '70.

L'evento vuole contribuire ad una maggiore conoscenza, consapevolezza e difesa del patrimonio storico culturale del quartiere;

far incontrare le nuove generazioni del quartiere con le testimonianze fotografiche e personali di chi l'ha visto nascere dalle macerie della guerra.

L'evento è organizzato dal Comitato per le Arti al QT8 ed è aperto alla libera partecipazione di tutti i cittadini

a cura di Vincenzo Marino





GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.

AVVISI

DAL MESE DI OTTOBRE riprende
L'ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i mercoledì: mattino ore 9-12; pomeriggio ore 16-18.

DOMENICA 1° OTTOBRE

Ore 15.30 Amministrazione sacramento della cresima.

Sarà presente S. E Mons. Franco Agnesi, Vicario Generale

SABATO 7 OTTOBRE

Ore 12.00 Supplica alla Madonna di Pompei

DOMENICA 8 OTTOBRE

Ore 16.00 Amministrazione Battesimi

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE

FESTA DI TUTTI I SANTI

Di seguito gli orari delle Sante Messe:

Ore 8.30, 10.00 (a Lampugnano), 10.15, 11.30, 18.00:

Sante messe nella festività di Tutti i Santi

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 153,39 euro

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Sante Messe: ore 8.30 in Parrocchia,

ad mentem Summi Pontifici

ore 10.00 in Santuario a Lampugnano

ad mentem coelebrantis

ore 21.00 in Parrocchia per tutti i defunti

È sospesa la messa delle 18:00

NB. I fedeli che, debitamente confessati e comunicati visitano una chiesa possono ottenere l'indulgenza plenaria.

Lo stesso vale per chi, durante l'Ottava devotamente visita un cimitero e prega per i defunti.

SABATO 4 NOVEMBRE

SOLENNITÀ LITURGICA

DI SAN CARLO BORROMEO

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO

CON IL SANTO BATTESIMO

Barabaschi Giulia

v. U. Betti 12

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Gilardi Fausto

a. 94 v. C. Osma 5

Piloni Ornella

a. 76 v. C. Osma 5

Fioretti Carla

a. 93 v. G. Cimabue 18

Pittarlin Ada

a. 100 v. Vesio 20

Aggiornato al 24 settembre 2023

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni